

Parte Terza

E per finire

Le ultime pagine di questo racconto saranno focalizzate su temi che, pur non sviluppandosi lungo la via maestra sinora seguita, sono ad essa strettamente connessi e ne rappresentano comunque una espansione o importanti corollari esplicativi.

L'attenzione e' rivolta innanzitutto a Enti e Unità che per retaggio, compiti istituzionali, struttura ordinativa tradizionale o acquisita, metodica addestrativa, iter formativo, peculiarità di impiego o cambio nelle dipendenze gerarchiche, hanno avuto e mantengono una connotazione ben distinta, atipica e hanno dato vita a tante piccole storie (piccole per il numero limitato dei protagonisti, non certo per il valore dei contenuti) nella grande Storia della Brigata.

Lungi dal voler loro attribuire con questa scelta una posizione di preminenza sugli altri reparti... perchè in una virtuale competizione "per valori e per meriti" TUTTE LE UNITÀ PARACADUTISTI occuperebbero senza ombra di dubbio il 1° posto ex equo.

Si collocano in quest' ottica e sono presi in esame in apposite schede :

- il **Centro Addestramento di Paracadutismo**, la "casa madre" di riferimento per tutti gli appartenenti alle Aviotruppe, di ieri e di oggi;
- il **1° Reggimento CC Paracadutisti "Toscana"**, distaccatosi dalla Folgore nel 2002 e passato alle dipendenze di una Grande Unità dell' Arma (ora Forza Armata) dei Carabinieri ;
- il **9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin"**, le Forze Speciali per antonomasia dell' Esercito Italiano ;
- il **185° Reggimento Ricognizione e Acquisizione Obiettivi**, che, abbandonate le artiglierie, si e' definitivamente affermato nella difficile ed esaltante sfida delle unita' non convenzionali.

A seguire, viene inserita la trattazione della **Interdizione e Controinterdizione di Area**. Si tratta di forme di lotta ideate e volute dai Quadri della Folgore per esaltare le doti e le capacità del Paracadutista. Le conseguenti esercitazioni di impiego costituiscono ancora oggi un valido test della operatività dei reparti. L'attività è ora largamente diffusa tra le Grandi Unità dell'Esercito.

Ancora, alcune notazioni sui nostri **Santi Patroni**...perchè... credenti o non... è nei momenti di maggior tensione ideale e fisica, che si sente il bisogno di chiedere il soccorso o soltanto la benedizione di CHI, per sua natura, è più vicino a Dio.

In chiusura si colloca un ricordo di **Paolo Caccia Dominioni**: Comandante del 31° Btg Guastatori di El Alamein; promotore e protagonista della raccolta delle salme dei nostri Caduti in quella grande battaglia; ideatore e costruttore del Sacro di q. 33; progettista e autore di monumenti e scritti dedicati al Paracadutismo. E' proprio questa conclusiva testimonianza che ci riporta a El Alamein, alla leggendaria epopea della Folgore, il modo più appropriato per concludere il nostro impegno.

Il Centro Addestramento di Paracadutismo

La storia

Le vicende belliche

La prima Scuola Italiana di Paracadutismo fu costituita nel 1938 in Libia nell' aeroporto di Castelbenito (Tripoli). In essa si addestrarono e brevettarono oltre 1.400 paracadutisti.

Nel 1940 la Scuola venne trasferita in Cirenaica ove a seguito degli eventi bellici cessò di operare nel 1941.

Nel 1939, poco prima che l'Italia prendesse parte alla seconda guerra mondiale, sorse a Tarquinia la Scuola Paracadutisti della Regia Aeronautica.

Verso la fine del 1942, per fronteggiare le esigenze connesse con la prevedibile formazione di altre unità paracadutisti, si formò a Viterbo una seconda Scuola.

Da maggio a luglio 1943, la Scuola di Tarquinia partecipò alla preparazione di operatori del X Rgt. Arditi, dell'ADRA (Arditi Distruttori Regia Aeronautica) e del Btg. NP (Nuotatori Paracadutisti) della MM destinati a svolgere missioni informative e di sabotaggio, a seguito di aviolancio, nel nord-Africa e nel territorio nazionale occupato.

L'attività delle Scuole di Tarquinia e Viterbo ebbe termine nell'estate '43. In esse furono brevettati oltre 20.000 paracadutisti.

Gli aspiranti paracadutisti che dopo l' armistizio aderirono alla Repubblica Sociale Italiana, furono addestrati nella Scuola di Tradate.

Dopo il conflitto – la Scuola Militare di Paracadutismo

Dopo la guerra molti reduci delle Divisioni Folgore e Nembo ripresero l' attività addestrativa in Roma, dove nel 1947 si formò un Centro Militare di Paracadutismo (CMP).

La responsabilità dell'addestramento tecnico-aviolancistico fu affidata all' Esercito.

Nel 1950 il Centro ritornò a Viterbo. Successivamente, nel 1957, si trasferì nell' attuale sede di Pisa con i reparti tecnici e di addestramento reclute, unitamente al Rep. CC par. e al Rep. Sab. par.

Le unità operative invece raggiunsero Livorno e diedero vita al 1° Gruppo Tattico Paracadutisti nel nov. '58.

Scambio del paracadute



Avveniva in occasione dei giuramenti con la seguente formula:

Allievo paracadutista del... "Te lo affido"

In risposta: "Ne sarò degno!"



Dal 1° gen. '63 cambia nuovamente il nome in Centro Addestramento Paracadutisti e contemporaneamente dà origine alla Brigata Paracadutisti.

Dal 1° dic. '63 assume la denominazione di Scuola Militare di Paracadutismo, acquisendo le tradizioni e le funzioni dei precedenti Istituti, e passando alle dipendenze dell'Ispettorato di Fanteria e Cavalleria.

All'epoca la struttura ordinativa era basata su:

- Comando – Uffici del Comando;
- Ufficio Addestramento e Lanci;
- Ufficio Studi ed Esperienze;
- Ufficio Amministrazione;
- Compagnia Comando Scuola;
- Battaglione Addestramento Reclute;
- Compagnia Aviorifornimenti;
- Compagnia Manutenzione.

Si aggiunsero:

- nel 1965: Ufficio Servizi;
- nel 1966: Squadra Acrobatica di Paracadutismo, denominata poi Centro Sportivo Esercito - Sezione di Paracadutismo;
- nel 1977: Centro Sanitario Aviotruppe, per l'accertamento dell'idoneità degli aspiranti paracadutisti.

Nel 1975, l'esistente Battaglione Addestramento Reclute, con la ristrutturazione dell'Esercito si trasforma in 3° Battaglione paracadutisti "Poggio Rusco" e, rimanendo alle dipendenze della Scuola, eredita la Bandiera del disciolto 1° Reggimento Paracadutisti. Il 1° gennaio 1983, la SMIPAR passa alle dipendenze della Brigata Paracadutisti Folgore.

In successione il 3° Btg. par. "Poggio Rusco" viene:

- nel 1996, trasferito da Pisa a Firenze;
- nel 1998, passato alle dipendenze del Comando Regione Tosco-Emiliana;
- nel giu. '98, definitivamente sciolto.

La Scuola, a partire dal 1° gen. '98, ha ripreso la denominazione di Centro Addestramento di Paracadutismo (CAPAR), che tutt'ora mantiene.

Struttura

Il Centro si articola attualmente in:

- Reparto Addestrativo: composto dal Reparto Corsi e dal Battaglione Avio;
- Compagnia Comando e Servizi;
- Compagnia Trasporti;

- Centro Sportivo Esercito: inquadra Ufficiali, Sottufficiali e Militari di Truppa destinati alle competizioni nazionali ed internazionali di paracadutismo sportivo;
- Centro Sanitario Aviotruppe: preposto alle certificazioni dell'idoneità psicofisica all'aviolancio.

Compiti

Assolve funzioni di Ente Addestrativo per la programmazione, l'organizzazione e lo svolgimento per le Forze Armate dei corsi di qualificazione (per aviorifornitori, ripiegatori di paracadute, direttori di lancio, istruttori di paracadutismo, ecc.), dei corsi di abilitazione al lancio, della preselezione attitudinale per i volontari che desiderano essere assegnati alle Aviotruppe.

Costituisce anche Scuola di Specializzazione per i VSP/VFB (Volontari in Servizio Permanente e Volontari in Ferma Breve) con incarico di ripiegatore, aviorifornitore, aiuto istruttore e segnalatore di pattuglia guida.



Provvede per tutte le Forze Armate e per Enti Civili alle:

- esigenze operative, e non, di aviorifornimento;
- gestione, manutenzione e ripiegamento del parco paracadute utilizzati.

Svolge le attività di:

- Ente Matricolare preposto alla registrazione dell'attività aviolancistica per il per-

sonale delle Forze Armate e per i Corpi Armati dello Stato;

- Centro Sanitario, per tutti i militari in servizio brevettati paracadutisti.

E' preposto infine a:

- controllo delle attività svolte dai paracadutisti civili dell' Associazione Nazionale Paracadutisti d' Italia (ANPd' I);
- supporto dei materiali di aviolancio per tutti gli Enti Militari e per le esigenze dell' ANPd' I.



Addestramento pre-lancistico all' uscita

Partecipazione ad attività operative di rilievo

In ambito internazionale

- 1991: Provide Comfort/Airone - soccorso alle popolazioni curde - nord Iraq;
- 1993-1994: Ibis - Somalia;
- 1998-2002: Joint Guardian - Bosnia;
- 2003: aviorifornimenti a favore delle spedizioni scientifiche dell' ENEA (Ente Nazionale Energia Alternativa) in Antartide;
- 2003-2004:
 - Joint Guardian: Kosovo;
 - Nibbio: Afghanistan;
 - Antica Babilonia: Iraq.

In ambito nazionale

Nel 1994, Vespri Siciliani : in concorso con l'Autorità di Pubblica Sicurezza per la protezione di installazioni di pubblica utilità.

Competizioni sportive - il Centro Sportivo Esercito, Sezione di Paracadutismo



La Sezione di Paracadutismo del Centro Sportivo Esercito si identifica con la squadra di paracadutismo agonistico rappresentativa dell' Esercito Italiano.

È costituita da Ufficiali, Sottufficiali e Volontari in Servizio Permanente, provenienti dai reparti della Folgore.

Compagine agonistica fondata negli anni 60; ne fanno parte oggi 15 persone tra comando, tecnici ed atleti.



Atterraggio di precisione

Particolarmente versati nelle discipline classiche (precisione in atterraggio e stile), si allenano anche per le formazioni in caduta libera.

Il “ruolino” dei successi ottenuti in ambito internazionale e nazionale è sbalorditivo.

Si riportano quelli di maggiore risonanza:

- discipline classiche:
 - due titoli di Campione Mondiale Assoluto Individuale di precisione in atterraggio (1996-1998);
 - 3 titoli di Campione Mondiale Assoluto di precisione in atterraggio a squadre (1994-1998-2004);
 - 4 titoli di Campione Mondiale Militare di precisione in atterraggio individuale (1974-1990-1994-1999);
- formazioni a paracadute aperto:
 - medaglia d'oro e record mondiale quale miglior prestazione nella gara “Coppa del Mondo”;
 - 2 medaglie d'argento nel campionato del mondo (Australia 1994, Indonesia 1996);
 - due record del mondo di grande formazione.

La costante evoluzione del settore trova, inoltre, un prezioso riscontro nelle correlate attività militari mediante il travaso di tecniche e di informazioni.

Dei protagonisti che hanno costruito questo invidiabile retaggio ricorderemo soltanto quelli che sono “usciti di scena”, in silenzio come si

addice ai “primi attori” che si fanno soprattutto valere per la semplicità e la misura e che continuano ad essere un riferimento ideale:

- Gaetano Argento;
- Piero Goffis;
- Giulio Ottaviani;
- Ermanno Ferro;
- Antonio Squadrone;
- Alfio Pellegrin.

Comandanti

Sono elencati nel capitolo Personale e Ordine.

Bandiera

Il centro custodisce la Bandiera d'Istituto.

Il motto è: “Come Folgore dal Cielo... Come Nembo di tempesta.”

Dislocazione

Caserma “MOVIM Magg. Giampaolo Gamera” – Pisa.

Il 16 giugno 2007 è stato solennemente ricordato il 50° anniversario dell'insediamento dei Paracadutisti a Pisa.

La cerimonia si è tenuta nella splendida cornice della Piazza dei Miracoli. Tra i tanti partecipanti all'evento ricordiamo in particolare una icona del Paracadutismo Militare Italiano: l'Aiutante **Abelardo Iubini** (nella foto), a fianco del Comandante del CAPAR.



I Carabinieri Paracadutisti

Storia

Nel luglio 1940, per espressa volontà del Comandante Generale dell'Arma si forma il 1° Battaglione Carabinieri Reali Paracadutisti.

Inviato in Africa Settentrionale, nel dicembre 1941, si distinse per valore e coraggio nella difesa ad oltranza del bivio di Eluet El Asel, per impedire alle unità nemiche di tagliare la via di ripiegamento alle Divisioni Italiane e, in rapida successione, al bivio di Lamluda in una serie di attacchi spregiudicati, volti ad aprirsi un varco per ricongiungersi alle forze amiche. Da allora il Reparto è stato il riferimento storico e ideale per tutti i Carabinieri Paracadutisti.

Il Reparto Carabinieri Paracadutisti, formatosi in Viterbo il 15 marzo 1951, entra a far parte della Brigata all'atto della sua costituzione (1° gen. '63).

Contemporaneamente assume la denominazione di Compagnia Carabinieri Paracadutisti e si trasferisce nelle infrastrutture della Caserma Vannucci in Livorno.

In sintonia con il potenziamento della Grande Unità, il 15 luglio 1963, la Compagnia viene elevata al rango di Battaglione, con struttura ordinativa, metodiche addestrative e procedure di impiego analoghe alle equivalenti unità di Arma Base, fatta eccezione per le peculiari esigenze istituzionali dell'Arma.

In occasione del 150° anniversario (14 luglio 1964) il Capo dello Stato consegna alla Bandiera dell'Arma alla presenza del Battaglione Paracadutisti una Medaglia d'Argento al Valore Militare, per i fatti d'Arme di Eluet El Asel - Africa settentrionale - 19 dicembre 1941.

Il Reparto aggiunge il nome di Tuscania alla denominazione originaria (1° ottobre 1975).

L'8 aprile 1976, unitamente agli altri Battaglioni della Folgore, riceve a Firenze la Bandiera di Guerra.

Durante la Festa della Specialità, svoltasi il 5 novembre 1994 a Pisa sull'aeroporto militare, il Ministro della Difesa appunta sulla Bandiera di Guerra del Tuscania la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito, per la partecipazione alla missione in Somalia.

Al 1° Battaglione nel corso di una suggestiva cerimonia svolta a Livorno all'interno dell'ippo-

dromo Caprilli, viene attribuito il livello ordinativo di Reggimento (1° giugno 1996).



15 marzo 2002 : il Tuscania dopo 39 anni esce dai ranghi della Folgore e rientra gerarchicamente, a tutti gli effetti, alle dipendenze dell'Arma ora Forza Armata dei Carabinieri. Rimangono però inalterati i profondi vincoli di stima e di amicizia maturati nel corso di tante esperienze condivise, animati dalla stessa fede e dagli stessi valori e il grande patrimonio di una storia comune.



Il Tuscania si distacca dalla Folgore

Prosegue, inoltre, una serie di attività congiunte sotto il profilo addestrativo e operativo. L'avvenimento è stato celebrato nella Caserma Vannucci in Livorno, alla presenza di tutti i Reparti Paracadutisti della Brigata.

Reclutamento e Addestramento del Personale

Sono cambiati nel tempo di pari passo con il mutare dell' assetto ordinativo e del profilo d' impiego del Reparto, nonché del sistema di reclutamento delle FFAA ed in particolare dell' Arma dei Carabinieri.

In origine veniva incorporato essenzialmente il personale dei vari ruoli che chiedeva l' assegnazione al Reparto, direttamente dai corsi formativi o dall' Organizzazione Territoriale e che superava il corso di paracadutismo. Veniva poi impartito un addestramento basico individuale al combattimento che era poi sviluppato nell' ambito delle attività addestrative di complesso minore/gruppo tattico. Gran parte della Truppa era costituita da Carabinieri Ausiliari (di leva) ed era consistente la presenza di Ufficiali di Complemento di Prima Nomina.

Attualmente, per tutti i ruoli e gradi si prevede:

- prima dell' incorporazione, un iter selettivo basato sui seguenti passaggi:
 - la verifica dei requisiti fisici di base tramite prove ginnico sportive standardizzate e la successiva valutazione delle prestazioni; coloro che non raggiungono lo standard minimo prestabilito (nettamente superiore ai parametri previsti per l' ammissione al corso di paracadutismo) sono considerati non idonei;
 - la selezione psico-attitudinale presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento;
 - la frequenza ed il superamento dei cicli addestrativi di base, per pacchetti monotematici, della durata complessiva di circa 9 mesi; il mancato superamento di un solo pacchetto comporta l' esclusione dall' iter;
- dopo l' incorporazione, la frequenza di:
 - cicli addestrativi di mantenimento;
 - corsi di approfondimento.

Operazioni di rilievo (con la partecipazione esclusiva o preminente dei CC Par)

In ambito nazionale

Antiterrorismo in Alto Adige (' 66-' 67). Costituito un Reparto Speciale (Carabinieri par., Guardie di PS, elementi della GF, del IV Corpo d' Armata, del Btg Sab) ed assegnato al Comando del Cap. CC par. Francesco Gentile. Il 25 giugno 1967 in occasione di un attentato, l' Ufficiale interveniva per guidare le azioni di bonifica prodigandosi sino all' estremo sacrificio. Tale gesto valse al Cap. CC Gentile la Medaglia d'Oro al Valore Militare, alla memoria.



Consegna alla memoria della MOVMA alla Signora Gentile

A partire dal 1983 su richiesta del Comando Generale, il Btg. ha svolto numerosi interventi con compiti istituzionali, mettendo in luce la duplice capacità di operare sia come unità militare tradizionale sia come complesso idoneo ad assolvere compiti di sicurezza pubblica.

Da segnalare in tale quadro:

- maggio 1995: Sardegna – Barbagia: contrasto ai sequestri di persona;
- marzo 2000: Puglia – Campania – Calabria – Sicilia: sicurezza per la Conferenza Mondiale sulla criminalità organizzata;
- luglio 2001: riserva per interventi speciali, in occasione del Vertice dei Paesi più industrializzati del Mondo – G8 (Genova).

Nel contesto internazionale

Il Btg. ha preso parte con aliquote di diversa consistenza e composizione alle principali missioni fuori area della Brigata par. o di raggruppamenti operativi della GU.

In particolare:

- 1982: Beirut – Libano;
- 1991: intervento umanitario a favore del popolo curdo – nord Iraq;
- 1992-1994: Somalia;
- 1996 : Sarajevo – Bosnia;
- 1997 : Albania;
- 1999-2000: Timor Est;
- 2001-2002: Macedonia;
- 2002: Afghanistan; missione ancora in atto;
- 2003-2006: Iraq;
- 2007: Libano.

Inoltre le crescenti e diffuse esigenze di sicurezza hanno richiesto la disponibilità di Carabinieri Paracadutisti, in maniera autonoma o nell'ambito di formazioni multinazionali, nelle più disparate aree geografiche, per l'assolvimento di compiti diversi.

Tra i più importanti interventi:

- '86/96: Beirut/Libano, protezione Ambasciata d' Italia;
- '89/90: Namibia – Missione ONU – funzione di Polizia Militare;
- '89/91: Somalia – protezione sede diplomatica italiana ed evacuazione connazionali residenti;
- 1991: Riad – Arabia Saudita – rafforzamento dispositivo di sicurezza Ambasciata d' Italia;
- '92-93: Cambogia – Missione ONU – controllo Polizia Locale;
- '92-94: incremento personale per la sicurezza nelle sedi di Kinshasa (Zaire), Lima (Perù), Algeri;
- 1997: protezione sedi e personale in pericolo in Zaire, Sierra Leone, Congo Brazzaville.

Infine da segnalare le innovative forme di collaborazione che hanno portato alla costituzione di unità di Polizia Internazionale, quali:

- '90: Hebron, nei territori occupati da Israele, unitamente a formazioni Danesi e

Norvegesi per temperare il clima di tensioni tra popolazioni israeliana e palestinese e favorire la ripresa della vita civile;

- '95-96 : Mostar – Bosnia, costituzione di una Polizia UEO con personale di Germania, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Lussemburgo, Belgio;
- '98: partecipazione al neo costituito Reggimento MSU (Multinational Specialized Unit) che opera a Sarajevo (Bosnia).

Un equivalente concorso viene fornito all' altro Reggimento MSU dislocato a Pristina (Kosovo).

Le Multinational Specialized Unit (MSU) costituiscono ormai una costante di tutti gli impegni internazionali.



Carabinieri del Tuscania impegnati nell' addestramento di Forze di Polizia



Bandiera

È decorata con una Medaglia d' Argento al Valore dell'Esercito per la missione in Somalia.

Il motto del 1° Reggimento CC par. è "Nei secoli fedele".

Avvenimenti importanti

- 7 maggio 1973: il Cap. Fabrizio Innamorati misurandosi in un'impresa di vasta risonanza mondiale scala la cima dell'Everest; una prestazione di altissimo valore tecnico e umano.



Cap. Fabrizio Innamorati sulla vetta dell'Everest

- 2 febbraio 1978: con elementi tratti dal Battaglione Carabinieri si costituisce il GIS-Gruppo Intervento Speciale- alimentato esclusivamente con personale proveniente dal Btg. CC. Unitamente a distaccamenti del 9° Btg. d'Assalto "Col Moschin" e del Rgpt. Arditi Incursori della Marina Militare, forma le UNIS (Unità d' Intervento Speciale) a disposizione del Ministero dell' Interno per operazioni antiterrorismo.

- 10 nov.'95: il Comandante Generale dell'Arma ha conferito la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito agli atleti della sezione di paracadutismo sportivo (campioni del mondo a squadra negli anni '90 e '94; 20 medaglie d'oro a titolo individuale).

Dislocazione

Dalla costituzione, Livorno – Caserma “MOVM Paolo Vannucci”

9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti Col Moschin

Storia

Il 9° Rgt d'Ass. par. "Col Moschin" è ora l'unica Unità di Forze Speciali dell'Esercito Italiano, punta di diamante della Forza Armata.

E' erede e custode delle tradizioni degli Arditi della 1^a G.M. (Battaglioni d'Assalto) e della 2^a (X Rgt. Arditi, IX Reparto d'Assalto), nonché delle Unità Sabotatori del 2° dopoguerra (Plotone Speciale, dal 1952 ; Compagnia, dal 1953; Reparto, dal 1957; Battaglione, dal 1961).

Sotto il profilo addestrativo e operativo l'Unità di riferimento storico è il X Rgt. Arditi che era predisposto e orientato a operare per pattuglie in territorio avversario, a seguito di infiltrazione per via aerea, marittima o terrestre. A tale scopo i Btg. Arditi erano articolati su tre Compagnie (Paracadutisti, Nuotatori, Camionettisti), ciascuna su 10 pattuglie di una decina Arditi. I Btg. d'Assalto della 1^a G.M. e il IX Reparto d'Assalto della Guerra di Liberazione erano invece destinati a inferire colpi di maglio alle difese avversarie con azioni di forza, anche frontali, sempre spregiudicate.

Il IX Rep. Ass. della Liberazione, in particolare, fu costituito, per riconfigurazione del I Btg./X Rgt. Arditi, secondo direttive del Maresciallo Messe, e assunse alle dipendenze anche un Plotone Autoblindo. Le Cp. del X Arditi erano "monovalenti" per l'infiltrazione : Paracadutisti o Nuotatori o Camionettisti. Un criterio simile fu seguito anche dalle Unità Sabotatori che destinarono aliquote specifiche ai diversi ambienti naturali : Gruppo Montagna, Gruppo Acque Interne, ecc.

Alle origini, gli Incursori del 9° non hanno avuto maestri diretti. Certo, essi furono espressi dal Paracadutismo militare dal quale hanno continuato ad attingere personale ed esperienze in una osmosi continua, ricca e feconda, ma sono state decisive la capacità di ideazione, la determinazione e la perseveranza dei loro fondatori che crearono il nucleo iniziale nel 1952, ne inventarono tecniche e procedimenti e le imposero superando difficoltà di ogni ordine. Non mancarono loro capacità e sagacia di lasciare il testimone in buone mani, soprattutto al livello degli

operatori. Fu poi ricercata ogni occasione di confronto con unità simili alleate, con il sostegno del Cdo Brigata. Le esperienze man mano maturate furono messe a frutto, fino a conseguire una autentica professionalità e maestria da incursori al grado più elevato.

Reclutamento e Formazione

L'attuale incursore è un combattente completo, in grado di affrontare gli impegni propri delle Forze Speciali in qualunque scenario naturale o operativo, anche in situazioni di isolamento, di elevata autonomia operativa, a grandi distanze, ad alto coefficiente di rischio.

Il reclutamento viene condotto:

- presso le Accademie/Scuole, per gli Ufficiali e i Sottufficiali;
- presso i RAV (o straordinariamente presso le Unità) per i militari di Truppa.

I candidati sono quindi avviati alla Folgore per la frequenza del seminario previsto per tutti i nuovi assegnati.

La formazione prosegue presso il Reparto Addestramento Forze per Operazioni Speciali (RAFOS), nell'ambito del 9° Rgt. d'Ass., per una fase basica della durata di 33 settimane comprendente un tirocinio di selezione preliminare, il corso di abilitazione al lancio con la tecnica della fune di vincolo e il corso basico per operatori destinati a Operazioni Speciali. L'iter formativo prevede poi una fase di specializzazione (corso 80/B) di 28 settimane per il conseguimento della qualifica di Guastatore Paracadutista.

Il traguardo conclusivo è costituito dalla qualifica di Incursore che viene raggiunta dopo il superamento di una fase di perfezionamento di altre 53 settimane che include corsi specialistici di varia natura tra i quali quelli connessi con la mobilità ambientale (sci, alpinismo, aviolancio con la TCL anche da quote che richiedono apparecchiature ad ossigeno).

La formazione addestrativa consente all'incursore di operare efficacemente in tutti gli ambienti operativi.



anfibia



alpinismo



*HALO (High Altitude Low Opening)
HAHO (High Altitude High Opening)*

Attività Operativa

Di seguito, le principali attività operative svolte dagli incursori nel territorio nazionale o all'estero.

- 1966: soccorso alle popolazioni della Val d' Arno e della Val d' Ombrone colpite dall' alluvione.
- 1966-70 : operazione antiterrorismo in Alto Adige.
- 1971-72 : ricerca e recupero delle salme dei caduti nella sciagura della Meloria.
- 1975-79 : vigilanza antiterrorismo sulla tratta ferroviaria Bologna-Arezzo.
- 1982-84 : missione in Libano.
- 1985 : predisposizioni per l' intervento, con rischieramento a Cipro, in occasione del sequestro della nave Achille Lauro.
- 1991 : evacuazione di connazionali e sicurezza alla distribuzione di aiuti umanitari in Somalia.
- 1991 : missione Provide Comfort nel Kurdistan.
- 1991 : evacuazione di connazionali dall' Etiopia.
- 1991 : concorso con le forze di Polizia nella operazione Forza Paris in Sardegna.
- 1992-95 : missione Ibis in Somalia e protezione del disimpegno.
- 1994-95 : evacuazione di connazionali e protezione di un nucleo sanitario (operazione Ippocampo Entebbe) in Ruanda.
- 1995: evacuazione di connazionali dallo Yemen.
- dal 1995: missione Joint Guard in Bosnia.



Incursori a Sarajevo

- 1997: evacuazione di connazionali e mis-

sione in Albania.

- 1998-99: operazione Joint Guarantor in Macedonia.
- 1999-2003: operazione Joint Guardian in Kosovo.
- 1999-2000: missione UNAMET a Timor Est.
- dal 2003: operazioni ISAF e Enduring Freedom in Afghanistan.



- 2003-06: missione Antica Babilonia in Iraq.
- 2004: nuova operazione Joint Guardian in Kosovo.
- 2004: evacuazione di connazionali dalla Costa d'Avorio.
- dal 2006 : missione Leone in Libano.

Comandanti

Sono elencati nel capitolo Personale e Ordinamento.

Bandiera

Il 9° Rgt. d'Ass. custodisce la Bandiera del X Rgt. Arditi, così decorata:

- Ordine Militare di Savoia (al IX Rep. d'Ass. - 1^a Guerra Mondiale);

- Ordine Militare d'Italia (al 9° Btg. d'Ass.);
- 3 MAVM (1 al IX Rep. d'Ass. - 1^a Guerra Mondiale ; 2 al IX Rep. d'Ass. - Guerra di Liberazione);
- MOVE (al 9° Btg. d'Ass. - Somalia 1992 - 94).



Conferimento della Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera del 9°

Il motto del 9° Rgt. d'Ass. par. "Col Moschin" è "Della Folgore l'Impeto".

La dislocazione del 9° è stata all'interno della Caserma Vannucci in Livorno, nell'arco completo della vita della Folgore. Le sedi precedenti degli Incursori /Sabotatori sono state : Viterbo per il Pl. Speciale ; Cesano di Roma per la Cp. Sabotatori ; Livorno e Pisa per il Rep. Sabotatori.

Il 9° dispone anche di una base per addestramento anfibio sulla sponda destra della foce del fiume Arno, nella ex tenuta Presidenziale di San Rossore (Caserma MOVMScianna).

185° Reggimento Ricognizione e Acquisizione Obiettivi

Storia

Il 185° RRAO è erede e custode delle tradizioni degli Artiglieri Paracadutisti delle Divisioni Folgore (185° Rgt.) e Nembo (184° Rgt.), del Gruppo di Combattimento Folgore (Rgt. Art.) e delle Unità del dopoguerra (1^a Btr. dal 1958, Gr. dal 1963, 185° Gr. dal 1975, 185° Rgt. dal 1992), nonché del disciolto Gruppo Acquisizione Obiettivi della Brigata Missili. Nel percorso storico degli Artiglieri Paracadutisti si evidenziano talune significative connotazioni.

Alle origini, la nuova Specialità dell' Arma di Artiglieria fu impostata nella versione controcarro, con l' assegnazione del cannone da 47/32 quale armamento principale. A quel tempo l' Artiglieria Controcarro costituiva Specialità di punta (disciolta poi alla fine degli anni '50) dell' Arma e risaltava per elevatissimo spirito che le derivava dall' addestramento al confronto/scontro balistico diretto, ravvicinato e senza scampo, con un avversario dotato di superiori potenza di fuoco, protezione e mobilità. Lo spirito controcarro si saldò e si esaltò con lo spirito paracadutista connotando per sempre la formazione degli artiglieri paracadutisti, anche nel dopoguerra, dopo l'avvento dell'obice da 105/14. Un ulteriore fattore fondante, poi permanente, fu la piena consapevolezza da parte degli Artiglieri Paracadutisti della esigenza di addestrarsi ai procedimenti fondamentali dell'Arma base, ad iniziare dal pattugliamento, per fronteggiare le situazioni tipiche del combattimento in territori controllati dall' avversario, quali quelli dell'aviosbarco.

Non a caso il 185° di El Alamein fu decorato di Medaglia d' Oro al VM con motivazione identi-

ca a quella dei Rgt. di Arma base (186° e 187°) e nella motivazione della Medaglia d'Argento conferita al 184° Rgt. Art. della Guerra di Liberazione viene fatta specifica menzione di "*ardite pattuglie che degli assaltatori e dei posti avanzati divisero rischi e vicende*".

E ancora, nel dopoguerra, gli Artiglieri par. :

- hanno svolto attività addestrative quali il combattimento negli abitati e Interdizione/Controinterdizione di Area primeggiando talvolta nell' ambito della Folgore, anche nella elaborazione dottrinale;
- sono stati chiamati a partecipare a rischiose missioni all' estero e al concorso con le Forze dell'Ordine in territorio nazionale anche con compiti e procedimenti non attinenti a quelli dell' Arma di appartenenza;
- nelle esercitazioni di cooperazione a fuoco si sono espressi a livelli di aderenza, tempestività ed efficacia improponibili altrove, in



virtù della loro "conoscenza partecipe" delle esigenze dell' azione;

- hanno continuato a svolgere scuole di tiro controcarri (unica Unità dell'Artiglieria Campale italiana a farlo).



Il 3 aprile 2000 segna una svolta fondamentale nella storia del 185°, il quale, dismessi obici e mortai, abbandona la fisionomia di Unità di Artiglieria per assumere una nuova missione, ovvero “acquisire obiettivi al fine di consentirne l’ingaggio con il fuoco proveniente da aerei, elicotteri d’ attacco, artiglierie terrestri e navali, in tutti gli scenari ipotizzabili, in contesti di Forza Armata, interforze e multinazionali”. A decorrere dal novembre 2002 il RRAO viene inserito nella elite delle Forze per Operazioni Speciali dell’ Esercito e, nel gennaio 2003, una quarta batteria (denominata LRRP - Ricognizione a Lungo Raggio) entra a far parte del Gruppo Acquisizione Obiettivi (GAO) che è la componente operativa del Rgt. Il GAO e’ articolato su quattro Batterie Acquisizione Obiettivi (BAO) nell’ ambito delle quali operano le unità elementari, anima e cuore del Reggimento : i Distacca-

menti Acquisizione Obiettivi (DAO).

Reclutamento e Formazione

Il reclutamento e la formazione seguono inizialmente l’iter previsto per tutto il personale destinato alle Forze per Operazioni Speciali. In particolare, il reclutamento viene condotto :

- per gli Ufficiali e Sottufficiali, nelle Accademie /Scuole ;
- per i Militari di Truppa, nei Reparti Addestramento Volontari o, in via straordinaria, nelle Unità.

La formazione comprende :

- il seminario, come già previsto per tutto il personale assegnato alla Brigata Folgore;
- un corso basico di 33 settimane, condotto presso il Reparto Addestramento Forze Speciali nell’ ambito del 9° Rgt. d’Ass. a fattor comune per tutti i candidati alle FOS e comprendente anche il corso di abilitazione al lancio con la tecnica della fune di vincolo, oltre al tirocinio selettivo iniziale;
- il corso di specializzazione presso il 185°, della durata di 48 settimane, che comprende il controllo del fuoco aereo, navale e di artiglieria, la pianificazione e condotta di missioni LRRP e di acquisizione, armi e tiro, tecniche di sopravvivenza, attività basiche di mobilità ambientale (sci, alpinismo, anfibia)



Distaccamento operativo in azione

presso gli appositi Centri, ed altro, a conclusione e superamento del quale viene conseguita la qualifica di acquisitore ;

- una fase addestrativa avanzata sia nella mobilità ambientale (perfezionamenti, abilitazione al lancio con la TCL), sia di specifico interesse operativo (controllore aereo avanzato, tiratore scelto, vari corsi NATO, ecc), riservata a taluni incarichi chiave.



Artiglieri paracadutisti in pattuglia

L'operatività dei singoli e delle unità è sottoposta a prove di valutazione periodiche.

Attività Operativa

Nel marzo 2000 iniziava il 1° corso per acquisitori obiettivi.

Appena due anni dopo l'inizio della riconfigurazione, il primo DAO veniva impiegato in teatro operativo nell'ambito della operazione SFOR in Bosnia, da gen. ad apr. '02.

Subito dopo, da apr. a dic. '02, nell'ambito della operazione Amber Fox, veniva costituita una

Base Operativa Avanzata (BAO) con 4 DAO in Macedonia (FYROM).

Gli impegni successivi hanno visto il 185° RRAO :

- dal 2003 in Afghanistan (Enduring Freedom) ;
- dal 2003 al 2006 in Iraq (Antica Babilonia);
- nel 2005 in Bosnia (Joint Guardian) ;
- dal 2006 in Libano (Leonte).

Comandanti

Sono elencati nel capitolo Ordinamento e Personale.

Bandiera

Il 185° RRAO custodisce la Bandiera del 185° Rgt. Art. della D. Folgore di El Alamein così decorata:

- MOVVM (al 185° di El Alamein);
- MAVE (al 185° della B. "Folgore" -Somalia 1992-94).

Il 185° RRAO custodisce anche il drappo della Bandiera di Guerra del disciolto 184° Rgt. Art. "Filottrano", dono dell'ultimo Comandante di quella Unità. E' auspicabile che anche la MAVM che fregiava la Bandiera del 184°, conquistata nella Guerra di Liberazione, venga assegnata alla Bandiera del 185° RRAO, quale erede storico.

Il motto del 185° RRAO è "*Come Folgore, Sempre ed Ovunque*".

La sede del RRAO è la Caserma "MOVVM Mario Giaretto" (ex Pisacane) in Livorno.

Le sedi precedenti sono state: la Caserma Gammerra a Pisa e la Caserma Vannucci a Livorno per la 1ª Btr.; le Caserme Vannucci, Gammerra e Pisacane per il 185° Gr. e per il 185° Rgt. Art. par.



Interdizione e Controinterdizione di Area

Generalità

A partire dagli anni 70, esplorata in tutte le possibili implicazioni la soluzione dottrinale tipica delle aviotruppe in ambito NATO e non (intervento di un gruppo tattico a seguito di aviolancio/elitrasporto in stretta connessione con lo Scaglione di Presa di Contatto e Frenaggio per l'estensione oltre frontiera della Zona di Sicurezza o per la occupazione di posizioni tatticamente importanti all'interno della Zona di Combattimento allo scopo di favorire la manovra difensiva delle Grandi Unità), per iniziativa soprattutto di alcuni Ufficiali che avevano maturato esperienze diverse nell'ambito di Forze Armate di Paesi Alleati, si cominciarono a studiare, definire e mettere in atto nuove forme particolari di lotta che prescindessero dalla consistente disponibilità di velivoli e nel contempo esaltassero le qualità innate e peculiari del paracadutista.

Sono nate così due forme di lotta che avevano come centro di interesse la Zona delle Retrovie: l'Interdizione di Area e la Controinterdizione di Area.

La prima tende prioritariamente ad impedire (o ostacolare) all'avversario le sue attività di Comando, di fuoco, di movimento e di alimentazione.

La seconda persegue lo scopo di neutralizzare le forze militari avversarie impegnate nella missione precedente.

A partire dal 1973 queste due azioni concorrenti hanno costituito il canovaccio sperimentale di Esercitazioni a Partiti Contrapposti, utilizzate anche come banchi di prova per la successiva stesura di una normativa a livello nazionale e il vaglio operativo delle unità impiegate.

Entrambe le forme di lotta furono trattate in articoli pubblicati dalla Rivista Militare nella prima metà degli anni 80.

La validità della formula individuata trova conferma ancora oggi nella metodica addestrativa applicata dalla Brigata Paracadutisti.

Di seguito una sintesi delle caratteristiche principali delle due azioni.

Interdizione di Area

Il termine è di origine Statunitense (Area Interdiction) e si riferisce alle azioni di contrasto condotte da forze militari o paramilitari (guerrieri) in territorio controllato dall'avversario. Nella versione Britannica è impiegato il termine Deep Infiltration (infiltrazione in profondità).

In ambito NATO, prima del crollo del muro di Berlino, se ne individua una versione nello Stay Behind, che prevedeva attività da svolgere nei territori eventualmente invasi da forze del Patto di Varsavia.

Nella storia del paracadutismo italiano se ne trova traccia nella 2^a Guerra Mondiale in progetti che prevedevano la destinazione di reparti a lasciarsi superare dal nemico invasore per poi operare nelle sue retrovie. A tale scopo il X Rgt. Arditi aveva costituito compagnie speciali in ciascun Btg. con l'intento di impiegarle in Sicilia, Sardegna e Corsica. Nei fatti, soltanto in Sicilia il progetto si concretò in qualche episodio di modesto rilievo.

Anche per il 185° Rgt. par. (III, VIII e XI Btg.) si delineò un impiego nelle retrovie Alleate dopo l'invasione della Sicilia mediante infiltrazione statica (lasciandosi superare), ma il precipitare degli eventi non lasciò campo all'attuazione.

L'INTERDIZIONE prevede l'infiltrazione di aliquote di forze in aree prescelte del territorio controllato dall'avversario allo scopo di precluderne o ridurre l'attività operativa mediante azioni fondate sulla sorpresa, fino alla conclusione di un ciclo operativo che è definita dalla remuneratività o dalla sostenibilità dell'impegno e si concreta nella esfiltrazione o nel congiungimento con forze amiche.

L'INFILTRAZIONE può aver luogo per via terrestre, aerea (aviolancio, atterraggio d'assalto, elitrasporto), acqua (in superficie, sottomarina, anfibia), ovvero con una combinazione delle vie suddette. Nella via terrestre è prevista anche la già citata soluzione statica.

Le AREE di azione devono presentare:

- obiettivi remunerativi;
- disponibilità di zone di rifugio (impervie, coperte) per la condotta evasiva;

- popolazione favorevole o almeno neutrale, oppure assente.

Le FORZE destinate a ciascuna area sono costituite da complessi autonomi al livello di Cp. articolati su un Cdo di Area (Cdo di Cp.) e un numero variabile di pattuglie, fino a sei.

La consistenza delle pattuglie, unità di impiego, si aggira sulla dozzina di elementi (un dato da considerare ricorrente).

La densità complessiva delle forze è valutabile in circa 1 Par/2 kmq. Un complesso al livello di Cp. "infesta" quindi un' area di circa 150 kmq.

Nel combattimento, i criteri sono i seguenti:

- sviluppare azioni violente e di brevissima durata, in serie e in coordinazione, per frazionare e disorientare la reazione;
- operare solo di notte, nei momenti e nei luoghi più inattesi per il nemico;
- sostare di giorno in bivacchi occulti, variandone spesso l' ubicazione;
- mantenere costantemente iniziativa e libertà di azione.

Gli obiettivi possono essere assegnati dal Cdo superiore, specie all' inizio, ma sono più frequentemente acquisiti missione durante.



in bivacco



Le azioni fondamentali sono il colpo di mano e l'imboscata. A queste si aggiungono il sabotaggio, il saccheggio, il cecchinaggio, la posa di mine e trappole.

L' alimentazione delle forze può prevedere:

- avio/elirifornimenti notturni;
- ricorso alle risorse locali: prede di cattura al nemico; caccia e pesca; prodotti vegetali spontanei; concorso della popolazione.

Il Controllo Tattico di un' area di interdizione compete a una base operativa operante in territorio amico, dislocata nell' ambito del Cdo della GU complessa che conduce la manovra principale. Ne consegue l' esigenza di un sistema delle trasmissioni che preveda apparati idonei alle grandi distanze, utilizzando messaggi "contratti" con cifratura incorporata.

L' esfiltrazione utilizza le vie già previste per l' infiltrazione, ad esclusione della versione statica e dell' aviolancio.

L' Interdizione è congeniale ai Paracadutisti: istituzionalmente destinati a operare in territorio non controllato da forze amiche; particolarmente addestrati al pattugliamento e al combattimento episodico; profondamente motivati e idonei ad affrontare situazioni ad alto coefficiente di rischio; gli unici in grado di utilizzare tutte le vie di infiltrazione.

L' Interdizione si differenzia dunque dagli aviosbarchi di conquista o di incursione:

- per la maggiore durata;
- per gli obiettivi, da acquisire, per lo più azione durante;
- per la composizione e articolazione delle forze ;
- per i procedimenti di azione.

Controinterdizione

Il termine è di conio nazionale e si riferisce all' azione di contrasto nei confronti della Interdizione (che è condotta da forze regolari), anche se è assimilabile (e applicabile) alla controguerriglia.

Nella storia del Paracadutismo troviamo una operazione di controguerriglia condotta nel Carso Goriziano contro i partigiani Jugoslavi nella primavera del 1943 dal 1° Rgt. par. (III e, in seguito, anche XI Btg.) con procedimenti innovativi, fondati su tecniche proprie della guerriglia, attività incessante, spiccata iniziativa, determinazione unita a comportamento cavalleresco nei confronti sia della controparte, sia della popolazione. I risultati premiarono l' impegno dei paracadutisti: l' area fu "bonificata"; i partigiani furono costretti a migrare verso altre

zione mentre i paracadutisti rientrarono alla sede stanziata.

Anche nel periodo della guerra civile in Italia vi furono tentativi da parte del III Gruppo Esplorante della Divisione San Marco della RSI, al Cdo del Magg. Marciano' (già Cte del II/X Rgt. Arditi), di impostare la lotta antipartigiana adottando i procedimenti dell'avversario. I risultati furono di qualche rilievo.

In via preliminare:

- le unità più idonee alla condotta della Interdizione sono anche quelle più efficaci nel contrarla;
- i procedimenti più appropriati in Controinterdizione sono analoghi a quelli adottati dalla controparte.

Le AREE della Controinterdizione devono tendere a sovrapporsi e a coincidere con quelle della Interdizione nella misura in cui ciò è consentito dalla disponibilità di un quadro informativo in costante aggiornamento. Anche le FORZE destinate a ciascuna area tendono a ricalcare la composizione e articolazione di quelle della Interdizione, con qualche notazione:

- le pattuglie sono meno consistenti e più agili, dovendo confrontarsi soltanto con obiettivi umani e non avendo problemi di alimentazione;
- è indispensabile disporre di una riserva di area auto/eliportata per interventi immediati a ragion veduta, meglio se integrata da elicotteri da ricognizione e di attacco.



Sbarco di una pattuglia

Per quanto attiene al combattimento:

- la scelta dello schieramento iniziale delle forze segue lo stesso processo ragionativo previsto per la Interdizione, tendendo ide-

almente alla sovrapposizione dei dispositivi;

- nell' arco diurno, le pattuglie svolgono una incessante azione di ricerca, sostenuta da ricognizione aerea, per tenere l' avversario sotto costante pressione, costringerlo a cambiare le zone di bivacco, precludergli il riposo e tendere ad agganciarlo fino alla eliminazione o cattura (tecnica "hunter-killer"), ovvero, quanto meno, privarlo della libertà di azione;
- nell' arco notturno, vengono predisposti posti di ascolto e imboscate sugli itinerari tra le zone di rifugio e i presumibili obiettivi o su passaggi obbligati;



- la propria sicurezza assume scarso rilievo quando il nemico ha tutto l' interesse a eludere il contatto e a mantenere condotta evasiva;
- l' avversario agganciato non deve essere mai mollato e deve essere segnalato senza indugio al Cdo di area per l' eventuale impiego della riserva di forze o di fuoco.

La prontezza di intervento della riserva è un fattore risolutivo nei confronti di un avversario appiedato.

Il successo della Controinterdizione si misura non solo e non tanto in termini di perdite inflitte al nemico, ma piuttosto nelle quantità di iniziative alle quali egli è stato indotto a rinunciare a causa della nostra azione.

Può darsi, per estremo, che in un ciclo operativo la Controinterdizione non stabilisca alcun contatto con le forze contrapposte, ma che queste siano così incalzate e impegnate a sopravvivere da essere costrette alla esfiltrazione.

I Santi Patroni dei Paracadutisti

San Michele Arcangelo

Nell'estate del 1955, l'Ordinario Militare per l'Italia ha indicato San Michele Arcangelo quale Patrono dei Paracadutisti.

Il suo nome deriva dall'ebraico : "Chi Come Dio?", grido di guerra in difesa dei diritti dell'Eterno.

Nelle rappresentazioni più frequenti appare come un guerriero alato che incalza il drago, simbolo del male del mondo, sino a precipitarlo dai cieli.

Questo aspetto di "Soldato e Vincitore" ha ispirato l'Ordinario nella sua scelta.

Si festeggia il 29 settembre.

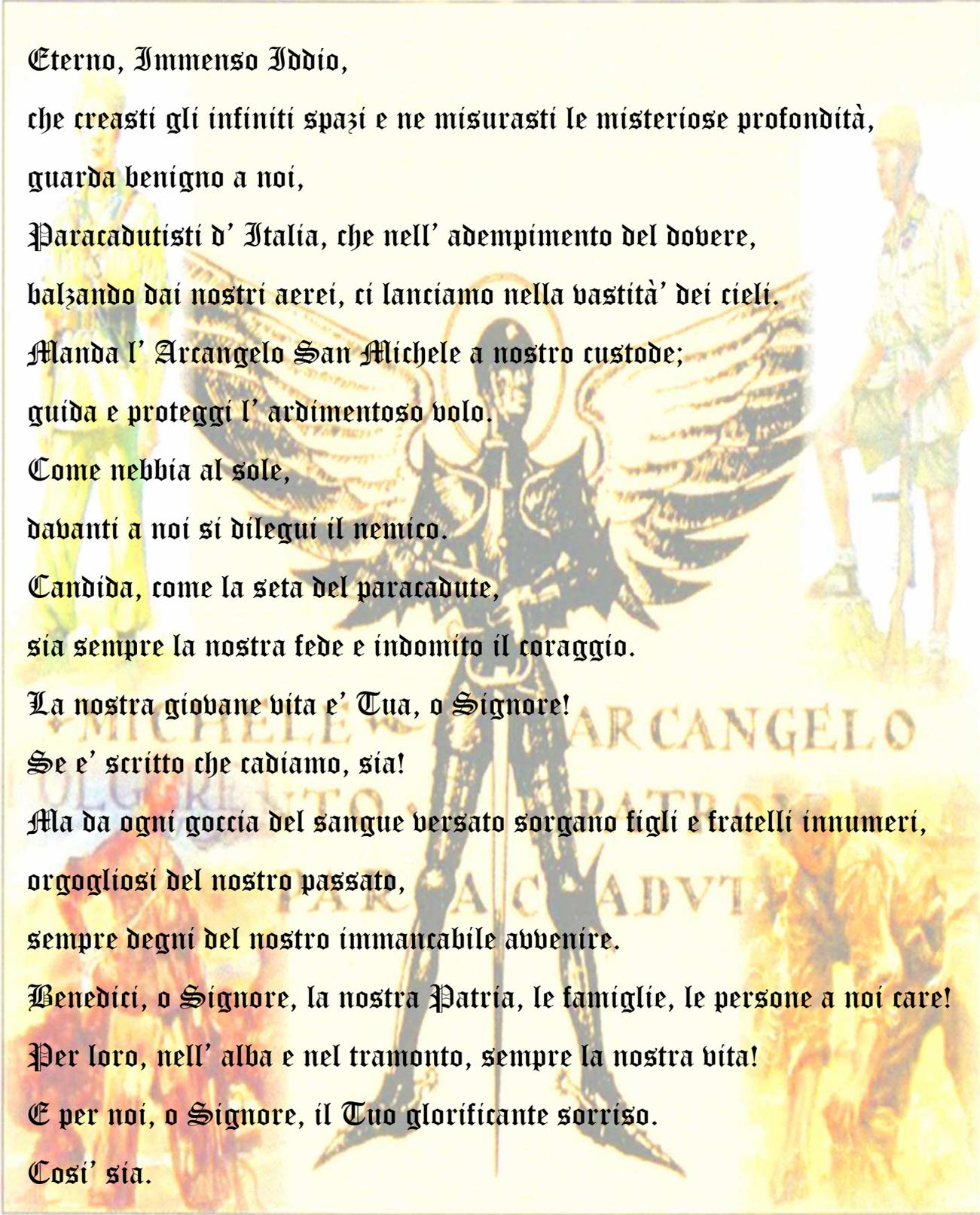


Santa Gemma Galgani

Fu un episodio del tutto fortuito (o per provvidenziale ispirazione) a portare questa Santa, così dolce e umile, interamente votata a Dio, a contatto con gli arditi del cielo. Siamo a Tarquinia, presso la Scuola Paracadutisti, alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Alle pressanti richieste avanzate da molti giovani paracadutisti ai loro Sacerdoti di disporre di una immagine protettrice cui affidarsi nei momenti di tensione e di difficoltà, un Cappellano che disponeva per caso di una discreta quantità di immagini di Santa Gemma, rinvenute in una cassa offerta dalle Suore Passioniste del Monastero di Tarquinia, cominciò a distribuirle a tutti quelli che ne facevano richiesta. Si stabilisce così un profondo afflato religioso tra la Santa e i Paracadutisti, cementato nel corso della guerra e, per molti, della sofferenza in prigionia. La fiamma ha continuato ad ardere...sino alla richiesta ufficiale avanzata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia di proclamare Santa Gemma propria Patrona. Si festeggia il 16 maggio.



Pregiera del Paracadutista



Eterno, Immenso Iddio,
che creasti gli infiniti spazi e ne misurasti le misteriose profondità,
guarda benigno a noi,
Paracadutisti d' Italia, che nell' adempimento del dovere,
balzando dai nostri aerei, ci lanciamo nella vastità' dei cieli.
Afflida l' Arcangelo San Michele a nostro custode;
guida e proteggi l' ardimentoso volo.
Come nebbia al sole,
davanti a noi si dilegui il nemico.
Candida, come la seta del paracadute,
sia sempre la nostra fede e indomito il coraggio.
La nostra giovane vita e' Tua, o Signore!
Se e' scritto che cadiamo, sia!
Ma da ogni goccia del sangue versato sorgano figli e fratelli innumeri,
orgogliosi del nostro passato,
sempre degni del nostro immancabile avvenire.
Benedici, o Signore, la nostra Patria, le famiglie, le persone a noi care!
Per loro, nell' alba e nel tramonto, sempre la nostra vita!
E per noi, o Signore, il Tuo glorificante sorriso.
Così' sia.

Paolo Caccia Dominioni : un leggendario testimone.

In questa storia di soldati e di uomini non poteva certo mancare una pagina dedicata a Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo... anche se non risulta in totale sintonia con i tempi del nostro racconto.

Ufficiale del Genio, valoroso combattente delle due guerre mondiali del XX secolo, cinque volte decorato al Valor Militare (sul Carso, in Libia, in Etiopia, a El Alamein, nella Resistenza), giornalista e scrittore, ingegnere, architetto, ha



mirabilmente ricostruito e illustrato con i suoi disegni espressivi il libro di Alberto Bechi Luserna "I Ragazzi della Folgore", epopea dei Paracadutisti, dei quali condivise le vicende nel deserto di El Alamein, nel 1942.

Nella lotta per la libertà, dal set. '43 all'apr. '45 : militò nella 106^a Brigata Garibaldi con il nome di battaglia "Silva"; appartenne al Comando Regionale Lombardo del Corpo Volontari della Libertà e ne fu il Capo di Stato Maggiore ; fu ar-

restato e seviziato dai tedeschi alle Carceri Nuove di Torino; fu arrestato dalle Autorità della Repubblica Sociale Italiana e detenuto al carcere di San Vittore a Milano; partecipò a varie operazioni insieme al Ten Vittorio Bonetti, già del IV/187° Folgore a El Alamein.

Egli ha affidato quella sua esperienza al libro "Alpino alla macchia".

Dopo il conflitto, fu artefice della sovrumana impresa di ricerca, recupero e riconoscimento dei Soldati di ogni nazione, caduti e rimasti sepolti in terra egiziana, ove avevano combattuto in nome della Patria e obbedendo alla legge del dovere militare: un'impresa che lo impegnò tra quelle dune per ben 14 anni.

Scrivendo all' inizio del suo diario, nel racconto minuzioso di quel periodo intrecciato con i ricordi personali della battaglia : "*Quota 33, primo luglio 1948. Un uomo solo tra cinquemila croci, nel deserto schiacciato dal caldo pesante, senza vento. 119 chilometri da Alessandria dice il cartello sulla strada asfaltata.*"

Il suo libro "Alamein 1933 - 1962" ottenne il premio "bancarella" nel 1963.

Nel Sacrario Militare Italiano di El Alamein, da lui progettato e realizzato, riposano oggi 4.814 Caduti, a tramandarne le gesta e il ricordo alle generazioni che seguiranno, mentre i loro spiriti riposano "...in quell' angolo di Cielo... dove vivono in eterno Santi, Martiri ed Eroi".

Paolo si è spento a Roma presso l' Ospedale Militare del Celio nel 1992.

Nel 2002, in occasione del sessantennale della grande battaglia in terra d' Africa, il Presidente Ciampi ha consegnato la Medaglia d' Oro al Valore dell' Esercito, concessa alla memoria di questo eroico amico della Folgore, alla Contessa Elena Caccia Dominioni.

Conclusione

Questa è la Storia della Folgore.

È il frutto di una attenta ricerca di avvenimenti salienti riguardanti la Grande Unità.

Certo, non saremmo mai arrivati a questo traguardo senza il fattivo e appassionato contributo di Comandanti e Gregari, di ogni rango ed incarico, in servizio e non, che con le testimonianze hanno rese vive e palpitanti queste pagine. La loro elencazione risulterebbe sicuramente incompleta e discriminante.

Si tratta di un racconto rivolto a tutti i Paracadutisti che nel corso di questi anni e ancora oggi tengono fede alle leggi del dovere e dell'onore, nel solco delle tradizioni del Paracadutismo Militare Italiano.

Un racconto che non finisce certamente qui, ma rimane aperto alle vicende del domani: pa-

gine ancora bianche che altri, appassionati come noi, si assumeranno la responsabilità di scrivere.

“Errori ed omissioni”, inevitabili, sono da attribuire ai limiti della natura umana.

Saremo ben lieti di ricevere “proposte, annotazioni, suggerimenti” volti a migliorarne il contenuto. Costituiranno l'incentivo per i successivi aggiornamenti.

Il punto di contatto è il Comando della Brigata Paracadutisti Folgore.

Infine, il nostro grato pensiero è rivolto al Gen. MOVIM par. Ferruccio Brandi: esempio, riferimento e stimolo per i Paracadutisti di oggi e di sempre.



EL ALAMEIN Il sacrario di quota 33

*Vi sono uomini che nel sudore,
nel sangue, nella paura, nel diuturno
impegno a meritarsi il rispetto di
se stessi, hanno la ventura
di riconoscersi nel nome...*

Fulgoro

(R. Migliavacca)